

Dopo Carlo Eufemi, Angelo Pugliese incontra Maria Vittoria Frittelloni, figura di rilievo del PCI prima e poi della Sinistra riformista di Anzio tra gli anni '70 e gli anni 2000, ben due volte assessore alla Cultura e alla Pubblica Istruzione



maria vittoriafrittelloni

Incontri: Maria Vittoria Frittelloni

“Fare politica a livello comunale? Un dovere civico da esercitare , non un mestiere...”

Dopo Carlo Eufemi, continuiamo la serie di incontri con i protagonisti della politica locale delle città di mare a Sud di Roma di quella che era la “Prima Repubblica” (o come nel caso di Eufemi, anche protagonisti della “Seconda”) e sulla loro visione su quello che è adesso fare politica e lo facciamo con Maria Vittoria Frittelloni, 78 anni, già professoressa di educazione fisica negli istituti superiori del Litorale, figura di rilievo del PCI prima e poi della Sinistra riformista di Anzio tra gli anni '70 e gli anni 2000, ben due volte assessore alla Cultura e alla Pubblica Istruzione con due giunte di “Sinistra” nel 1978 prima e poi dal 1985 al 1990 successivamente.

La Frittelloni ha attraversato nella sua esperienza politica importanti passaggi storici sia per il nostro Paese che per il territorio di cui è stata espressione e di cui è stata anche “classe dirigente” e ha una grande lucidità nell'analizzarli a distanza di anni.

Professoressa Frittelloni, oggi a livello locale, la selezione della classe dirigente nelle formazioni politiche prima e poi all'interno delle amministrazioni successivamente è basata sulla valutazione numerica del consenso conseguito. A volte non si hanno risultati eccellenti. Ma negli anni '70, questo processo come veniva gestito nel suo Partito e in generale nelle formazioni politiche di allora?

“Non solo nel mio Partito, il PCI, ma un po' in tutti i partiti di massa, la selezione della classe dirigente era demandata al Partito stesso, attraverso i suoi strumenti di regolazione della vita interna. Le esperienze si facevano, si faceva gavetta. Il voto alle elezioni comunali era una conferma del lavoro fatto nei Partiti. Un ruolo che oggi i Partiti non svolgono più. A parte il Partito Democratico, unico partito con una struttura, oggi viviamo l'epoca dei partiti movimenti che non hanno orizzonti e ideali ben delineati. Il Partito allora sceglieva le persone migliori, soprattutto a livello qualitativo”;

Si ricorda il suo primo intervento in Consiglio Comunale e in generale alcune delle esperienze più rilevanti in questo suo lungo percorso politico?

“Il primo intervento? Proporre dall'opposizione una relazione analitica dello stato delle scuole di Anzio con una Proposta Programmatica. Per la prima volta l'opposizione si faceva carico (eravamo nel 1976) di una azione politica da forza di governo potenziale, non limitandosi alla critica. E ciò fu accolto con stupore e sorpresa dal resto delle forze politiche presenti nel Consiglio Comunale di Anzio, che

